

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. CXXXI

n. 5

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE
SULLE ARMI CHIMICHE E SUGLI ADEMPIMENTI
EFFETTUATI DALL'ITALIA

(Anno 2016)

(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(ALFANO)

Comunicata alla Presidenza il 29 marzo 2017



Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione dello Sviluppo, Produzione, Immagazzinaggio ed Uso delle Armi Chimiche e sulla loro Distruzione (di seguito la Convenzione) – insieme al Trattato di Non Proliferazione Nucleare, al Trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari e alla Convenzione per il bando delle armi biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993 – dopo molti anni di intensi negoziati presso la Conferenza del Disarmo di Ginevra – è stata firmata da 130 Stati subito dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed è entrata in vigore il 29 aprile 1997. Attualmente, essa è stata ratificata da 192 Stati e rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa e ha istituito un'organizzazione a carattere permanente che vigila sulla sua applicazione – l'Organizzazione sulla Proibizione delle Armi Chimiche (di seguito OPAC) – con sede a L'Aja. L'OPAC ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compresa l'attuazione di un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive nel territorio di tutti gli Stati Parte.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere le armi chimiche eventualmente presenti sul loro territorio (disarmo), a non detenere, sviluppare o fabbricarne di nuove, a non ricorrere al loro utilizzo per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia a seguito di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare sul proprio territorio le ispezioni dell'OPAC volte a verificare la distruzione degli arsenali esistenti, nonché a sottoporre le proprie industrie chimiche a periodici controlli, con lo scopo di accertare che prodotti chimici pericolosi – largamente utilizzati anche per usi civili consentiti – non siano impiegati per la produzione di nuove armi chimiche (non proliferazione).

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale l'Autorità Nazionale incaricata di curare i rapporti con l'OPAC e con gli altri Stati Parte, nonché di sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della Legge n. 93 del 4 aprile 1997, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2016.

Roma, febbraio 2017

IL CAPO DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
Consigliere d'Ambasciata Enrico Valvo

INDICE

Premessa	3
Indice	4
1. La Convenzione di Parigi	6
a. Introduzione	6
b. La situazione delle ratifiche	6
c. L'universalità	6
2. L'Organizzazione sulla Proibizione delle Armi Chimiche	7
a. Compiti e struttura	7
b. Attività ispettive	7
1) Le ispezioni "di routine"	7
2) Le ispezioni su sfida	8
3) L'accordo OPAC-ONU	8
4) Il Joint Investigative Mechanism (JIM)	8
c. Misure di assistenza e protezione	9
d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico	9
3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2016	10
a. La 21 ^a Conferenza degli Stati Parte	10
b. Il Consiglio Esecutivo: sessioni ordinarie e straordinarie	11
c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2016	12
d. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici	12
e. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	13
f. Misure sull'attuazione della Convenzione negli Stati Parte	13
g. Misure per lo sviluppo economico e tecnologico	13
h. Misure per la sicurezza chimica	13
i. Contributo OPAC nella lotta al terrorismo e alla non proliferazione	14
l. Universalità e relazioni esterne	14
m. Attività del Comitato Scientifico Consultivo dell'OPAC (SAB)	14
n. Commissione per la Protezione della Confidenzialità	14
4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia	15
a. L'Autorità Nazionale	15
1) Norme istitutive e compiti	15
2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2016	15
• Dichiarazioni Annuali	15
• Attività ispettive dell'OPAC in Italia:	16
> Ispezioni alle infrastrutture militari	16
> Ispezioni agli impianti industriali	17
3) Attività addestrative a favore degli Ispettori OPAC in Italia	17
4) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico	17
5) Conferenze e Seminari internazionali	18
6) Conferenze e Seminari nazionali	18
7) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione	18
b. Il Comitato Consultivo	18
1) 65° Comitato Consultivo per l'Attuazione della Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche	18
2) 66° Comitato Consultivo per l'Attuazione della Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche	19
c. Assistenza e protezione	19

5. I problemi aperti in ambito OPAC	20
6. Attività nazionali di rilievo nel 2017	21
7. Conclusioni	22
<u>ALLEGATI:</u>	23
A: La Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche. Sintesi.	24
B: Stati Parte	26
C: Stati Firmatari	33
D: Stati non Firmatari	34
E: Compiti e struttura dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale	35
F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC	37

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Già nel 1874 la Convenzione di Bruxelles aveva bandito l'uso dei gas velenosi e delle armi che provocano sofferenze non necessarie, mentre pochi anni dopo - nel 1899 - gli Stati firmatari della Convenzione de L'Aja si erano impegnati a non impiegare proiettili in grado di diffondere gas asfissianti. Ciò nonostante, le armi chimiche sono state impiegate su larga scala durante la Prima Guerra Mondiale, causando novantamila decessi e più di un milione di feriti. Dopo la fine del conflitto, il Protocollo di Ginevra del 1925 ha proibito "l'uso in guerra di gas asfissianti, tossici o simili, nonché di tutti i liquidi, materiali o procedimenti analoghi", lasciando tuttavia aperta la possibilità di fare ricorso alle armi chimiche a titolo di ritorsione, nonché la possibilità di produrre/trasferire armi chimiche e condurre attività di ricerca e sviluppo.

La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto assoluto di sviluppare, produrre, o diversamente acquisire, immagazzinare o detenere armi chimiche o trasferire, direttamente o indirettamente, armi chimiche a chiunque ed utilizzare armi chimiche in qualunque circostanza, prescrivendo la loro completa eliminazione. Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un indubbio progresso poiché, per la prima volta, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato contestualmente introdotto un accurato sistema di regimi di controllo e verifiche esercitati da un organismo internazionale permanente, vera novità per i trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione (Sintesi in Allegato A) impone obblighi assai restrittivi agli Stati Parte, con il duplice obiettivo di assicurare la distruzione degli arsenali chimici esistenti entro una data limite, attualmente prevista al 2023 (disarmo), ed evitare, tramite appositi controlli internazionali, che i processi chimici industriali possano essere sfruttati in modo improprio per lo sviluppo di armi chimiche (non proliferazione). Per garantire l'attuazione degli obblighi in questione, la Convenzione stabilisce misure di verifica, tra cui le ispezioni internazionali condotte dall'OPAC, impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici e richiede agli Stati Parte di adottare una legislazione nazionale di attuazione, comprese sanzioni specifiche nei casi di violazione.

Negli ultimi anni, a fronte della progressiva distruzione degli *stock* esistenti e dell'emergere di nuove minacce di natura transnazionale, quali il possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici, l'OPAC ha continuato a rafforzare il proprio ruolo in chiave di non proliferazione.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione è stata ratificata da 192 Stati, tra cui tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B). Quattro Stati non sono ancora parte della Convenzione: Israele l'ha firmata ma non ratificata (Allegato C), mentre Corea del Nord, Egitto e Sud-Sudan (costitutosi stato indipendente nel 2011) non hanno mai firmato (Allegato D). L'Italia, già firmataria della Convenzione nel 1993, l'ha ratificata con Legge 18 novembre 1995, n. 496, successivamente integrata dalla Legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal regolamento DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza universale ai principi della Convenzione consentirebbe la messa al bando totale delle armi chimiche, promuovendo ulteriormente la collaborazione internazionale nello sviluppo della chimica per scopi pacifici. L'adesione alla Convenzione consente infatti, fra l'altro, di beneficiare della circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche del settore (Articolo XI), nonché di avvalersi dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di necessità e di emergenza (Articolo X). Al fine di raggiungere l'universalità della Convenzione, l'OPAC ha adottato un piano d'azione che prevede l'organizzazione di visite, seminari e altri interventi negli Stati che ancora non l'hanno firmata/ratificata per illustrare tutti i vantaggi di una loro adesione.

2. L'Organizzazione sulla Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, con sede a L'Aja, in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. L'OPAC si occupa di: a) sovrintendere all'attuazione dei principali obiettivi della Convenzione (disarmo e non proliferazione); b) promuovere la cooperazione internazionale; c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'azione dell'OPAC è indirizzata dalla **Conferenza degli Stati Parte (CSP)**, che si riunisce una volta all'anno per adottare le decisioni previamente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il **Consiglio Esecutivo (CE)** è il principale organo di governo dell'OPAC, a composizione ristretta. Ne fanno infatti parte 41 Stati membri votanti, tra cui l'Italia – rieletta nel 2016 per un ulteriore biennio – scelti attraverso un criterio di turnazione "regionale". Il Gruppo Occidentale, di cui fa parte l'Italia, ha a disposizione dieci seggi, dei quali cinque sono attribuiti agli Stati sulla base dell'ampiezza e della rilevanza dell'industria chimica nazionale. Il Consiglio Esecutivo si riunisce con periodicità trimestrale, o, ove necessario, in sessioni straordinarie, e prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza. Ad oggi sono stati convocati 83 Consigli Esecutivi "ordinari" e 53 Consigli Esecutivi "straordinari".

Gli organi decisionali dell'OPAC (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo) si avvalgono di un **Segretariato Tecnico (ST)**, istituito su base permanente, presieduto da un **Direttore Generale** (DG, l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010 e il cui mandato è stato rinnovato nel 2014 per un ulteriore quadriennio), coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per le violazioni della Riservatezza delle informazioni, il Comitato Scientifico Consultivo (SAB) ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie (ABAF), il Comitato per le questioni di Formazione e Outreach (ABEO).

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di condurre verifiche nel territorio degli Stati Parte al fine di accertare il rispetto degli obblighi in essa previsti, sia sotto il profilo del disarmo (distruzione delle armi chimiche) sia sotto quello della non proliferazione (non diversione degli impianti e dei processi produttivi a livello industriale). Le ispezioni, condotte dall'OPAC con proprio personale nel territorio degli Stati Parte, si suddividono in due tipologie: le ispezioni "di routine" effettuate in base alle dichiarazioni rese dagli Stati e le ispezioni "su sfida" su richiesta di un altro Stato Parte.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine hanno una duplice natura. Possono verificare sia la distruzione delle armi chimiche o il loro stoccaggio in attesa della distruzione, sia l'attività delle industrie chimiche che producono o trattano sostanze tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che trovano largo impiego in ambito commerciale.

Le ispezioni alle industrie possono essere notificate con un preavviso non inferiore alle 24 ore, rispetto all'arrivo degli ispettori internazionali. Questi sono ricevuti al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte soggetto ad ispezione da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale, incaricato di accompagnarli durante tutta la permanenza sul territorio nazionale e di assistere a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato e diventare Rapporto Finale, sarà approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte per pretese violazioni della Convenzione. Le procedure per l'attuazione e l'organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione

stessa. In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di intraprendere le misure atte a porvi rimedio oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi alle Nazioni Unite.

Fino ad oggi, l'Organizzazione non ha mai ricevuto richieste di ispezioni su sfida. Tuttavia, il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte continuano ad effettuare esercitazioni e simulazioni per garantire la preparazione del personale e la predisposizione delle relative procedure in caso di necessità.

3) L'accordo OPAC-ONU

Gli Stati che non hanno ancora aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC. L'Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dalla stessa Convenzione e dall'Accordo di cooperazione tra OPAC e ONU. Nel 2012, il Segretario Generale dell'ONU e il Direttore Generale dell'OPAC hanno firmato un documento integrativo dell'Accordo di cooperazione per meglio specificare le forme di assistenza che potrebbero essere richieste all'OPAC da parte dell'ONU, in caso di presunto uso di armi chimiche in uno Stato non Parte o nel territorio non controllato da uno Stato Parte della Convenzione. In particolare, è stata prevista la possibilità che personale OPAC partecipi, su mandato ONU, alle attività ispettive organizzate dalle Nazioni Unite, con il compito di svolgere attività di indagine (*fact-finding missions*).

4) Il Joint Investigative Mechanism (JIM)

Il 7 agosto 2015 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione 2235 (2015), che ha autorizzato la creazione di un meccanismo investigativo congiunto (*Joint Investigative Mechanism – JIM*), della durata di un anno, da parte di OPAC ed ONU al fine di identificare i responsabili degli attacchi chimici compiuti in Siria, già oggetto di investigazione da parte degli Ispettori della *Fact Finding Mission* dell'OPAC (FFM). I suoi uffici sono dislocati a New York (ufficio legale e logistico) ed a L'Aja (ufficio delle indagini), con una presenza anche a Damasco. Il JIM è un organismo indipendente che può contare sul supporto del Segretariato Tecnico. Il JIM è diventato pienamente operativo il 19 novembre 2015 e il suo primo rapporto è stato consegnato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed al Consiglio Esecutivo OPAC il 12 febbraio 2016. Sempre nel 2016, sono stati pubblicati ulteriori tre rapporti (rispettivamente il 16 giugno, il 30 agosto ed il 21 ottobre). Il JIM ha accertato la responsabilità delle Forze Armate Siriane per l'uso di sostanze chimiche tossiche (cloro) come armi in almeno tre casi (a Talmenes nel 2014 ed a Qmenas e Sarmin nel 2015) e di ISIL/Daesh per l'utilizzo di armi chimiche (mostarda solforata) in almeno un caso (a Marea nel 2015).

Dopo una breve estensione tecnica, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha prolungato per un anno, con la Risoluzione 2319 (2016) del 17 novembre 2016, il mandato del JIM per continuare gli accertamenti su nuovi casi indagati dalla FFM dell'OPAC e completare le investigazioni sui casi precedenti. Per il finanziamento del meccanismo è stato istituito un *Trust Fund*.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione da armi chimiche, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell'OPAC.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'OPAC può essere chiamata a fornire o coordinare misure di assistenza tecnica, a mettere a disposizione mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura. Annualmente l'OPAC richiede agli Stati Parte di aggiornare tutte le attività che vengono svolte nel campo della Difesa chimica fornendo una serie di dati specifici.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici. La Convenzione promuove la cooperazione internazionale nel settore chimico, finanziando programmi di ricerca e di formazione professionale nei Paesi in via di sviluppo.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2016

a. La 21^a Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte (CSP), che riunisce una volta all'anno tutti gli Stati membri dell'Organizzazione, è l'organo principale dell'OPAC, chiamato ad occuparsi di ogni questione che rientri nell'ambito della Convenzione, ivi incluse quelle relative ai poteri e alle funzioni del Consiglio Esecutivo e del Segretariato Tecnico. La Conferenza emette raccomandazioni e adotta decisioni sulle questioni sollevate dagli Stati Parte o sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo.

La 21^o Conferenza degli Stati Parte si è svolta a L'Aja dal 28 novembre al 2 dicembre 2016 con la partecipazione di 134 Stati Parte (SP) su 192 totali. Essa è stata caratterizzata da forti divisioni sulla questione dell'uso di armi chimiche in Siria, sullo sfondo della decisione in merito adottata dall'83mo Consiglio Esecutivo (vedasi 3.b).

La CSP ha confermato per il biennio 2017-2019 l'Italia tra i Membri del Consiglio Esecutivo. Il risultato è stato reso possibile anche dalla rilevanza dell'industria chimica italiana, che in Europa si attesta al terzo posto, dopo Germania e Francia, per produzione. L'Italia, inoltre, è stata eletta per la prima volta e per una durata di 2 anni Membro della Commissione sulla Confidenzialità, organo sussidiario della CSP con il mandato di discutere eventuali controversie relative alla violazione della confidenzialità da parte di uno Stato Parte o dell'OPAC.

Durante un "side event" alla CSP, il Direttore Generale (DG) Üzümcü ha colto l'occasione di ringraziare gli Stati Parte, tra cui l'Italia, che hanno contribuito, nell'estate del 2016, al trasporto dalla Libia in Germania, per la successiva distruzione, di precursori di armi chimiche.

Nel consueto intervento di apertura, il Direttore Generale ha riassunto brevemente le attività dell'Organizzazione nell'anno 2016. Riguardo alla questione siriana, Üzümcü ha confermato la distruzione delle armi chimiche dichiarate dal Governo siriano e di 24 su 27 dei siti di produzione e stoccaggio oggetto di Dichiarazione Iniziale (a causa della situazione di sicurezza, restano da distruggere una fabbrica di armi chimiche a Al-Tha'ala ed alcune strutture ed edifici in due siti). Il DG ha altresì ribadito che rimangono da chiarire alcune incongruenze relative alla citata Dichiarazione Iniziale formulata dalle Autorità siriane (soprattutto in relazione al ruolo del *Syrian Scientific Studies and Research Centre* - SSRC). Inoltre, il DG ha evidenziato la necessità di continuare ad investigare sull'uso di armi chimiche sul territorio siriano. Riguardo all'Iraq, che nell'agosto 2015 aveva accettato l'assistenza del Segretariato Tecnico per le investigazioni sul sospetto uso di armi chimiche da parte di attori non statali nel Nord del Paese, è stato confermato l'utilizzo di mostarda solforata.

Sul piano generale, la distruzione delle scorte di armi chimiche degli Stati Parte della Convenzione ha registrato ulteriori progressi (il 92,97% è stato eliminato). Gli Stati Uniti hanno distrutto l'89,8% dell'ammontare dichiarato di materiali di Categoria I, ma senza progresso per l'anno in corso, mentre hanno completato la distruzione di tutte le armi chimiche di Categoria II e III. La Federazione Russa ha distrutto il 95,92% delle sue armi chimiche e prevede di completare l'attività entro il 2020. La distruzione delle armi chimiche abbandonate in Cina dal Giappone è proseguita presso gli impianti di Shijiazhuang, di Wuhan e Haerbaling.

La CSP ha infine approvato il bilancio del 2017 e la relativa scala di ripartizione fra gli Stati Parte. La spesa totale per il 2017 sarà di 65.529.600 di Euro, con una contrazione dello 0,1% rispetto al bilancio 2016 (67.075.500 euro) e dell'1,8 % rispetto al 2015 (69.319.000 euro). Il contributo ordinario italiano sarà nel 2017 pari al 3,776% del totale, per un ammontare di 2.474.681 Euro.

Sono state altresì approvate, come per gli anni precedenti, 241 ispezioni per il 2017, nonché il finanziamento di 459 posizioni di personale (a tempo determinato), in diminuzione rispetto al 2016.

b. Il Consiglio Esecutivo: sessioni ordinarie e sessioni straordinarie

Il Consiglio Esecutivo è composto da 41 Stati Membri con diritto di voto, eletti ogni due anni in base alla distribuzione geografica e all'importanza dell'industria chimica. Il Consiglio costituisce l'organo esecutivo dell'Organizzazione, è responsabile di fronte alla Conferenza degli Stati Parte, agisce sulla base dei poteri e delle funzioni attribuiti dalla Convenzione e svolge le funzioni che gli sono delegate dalla Conferenza. Agisce in conformità alle raccomandazioni, decisioni e direttive della Conferenza, assicurandone l'attuazione con continuità e adeguatezza. Il Consiglio prepara la proposta di bilancio, riferisce sulle sue attività, prepara l'agenda della Conferenza. Promuove inoltre l'attuazione della Convenzione, può negoziare accordi con Stati Parte e organizzazioni internazionali per conto dell'OPAC, riferisce alla Conferenza sui casi di violazione della Convenzione. In casi di particolare gravità e urgenza può adire direttamente l'Assemblea Generale o il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Uno Stato Parte può richiedere di convocare direttamente le sessioni straordinarie. L'Ambasciatore italiano a L'Aja ha ricoperto fino all'11 maggio 2016 (termine del previsto mandato annuale) l'incarico di Presidente del Consiglio Esecutivo.

Nel corso del 2016 si sono tenute a L'Aja tre Sessioni "ordinarie" (81°-82°-83°) e tre sessioni "straordinarie" (51°-52°-53°).

51° Consiglio Esecutivo straordinario sulla Libia, 24 febbraio 2016

Nel corso del 51° Consiglio Esecutivo straordinario sulla Libia, il DG ha reso noto quanto ancora rimaneva da distruggere delle sostanze di Tabella 1 e 2 e ha informato delle richieste di assistenza per un possibile trasporto al di fuori del territorio nazionale della rimanenza, in ragione dell'impossibilità di completare le distruzioni in loco entro il 31 dicembre 2016. La trattazione della questione è proseguita ai 52° e 53° Consigli Esecutivi straordinari (vedasi relativi paragrafi).

81° Consiglio Esecutivo, 15-18 marzo e 23 marzo 2016

E' stato incentrato su un aggiornamento delle situazioni relative alle distruzioni degli Arsenali chimici, delle armi chimiche abbandonate (ACW) e delle vecchie armi chimiche (OCW). In tale occasione, l'Italia, come ogni anno, ha reso una dichiarazione volontaria sullo stato delle distruzioni delle vecchie armi chimiche stoccate presso il Sito del CeTLI NBC di Civitavecchia, come richiesto dalla decisione EC-67/DEC.8 del 17 febbraio 2012.

Altro elemento di rilievo è stata l'elezione del nuovo Presidente del Consiglio Esecutivo, la Rappresentante Permanente del Camerun, la quale ha iniziato a svolgere le sue funzioni a partire dal 12 maggio 2016.

82° Consiglio Esecutivo, 12-15 luglio e 20 luglio 2016

Il tema principale dell'82° CE è stato il rapporto del DG, relativo agli esiti delle 16 missioni investigative condotte in Siria tra aprile 2014 e giugno 2016 dal *Declaration Assessment Team* (DAT) dell'OPAC. Il rapporto del DAT ha confermato le stesse carenze/omissioni su 9 delle 17 discrepanze individuate dal precedente rapporto.

52° Consiglio Esecutivo straordinario sulla Libia, 20 luglio 2016

Nel corso del 52° CE straordinario sulla Libia è stata adottata la Decisione con la quale si richiedeva al DG di fornire sostegno al Paese per modificare/aggiornare il piano di distruzione delle rimanenti armi chimiche di Categoria 2 all'epoca presenti sul territorio.

53° Consiglio Esecutivo straordinario sulla Libia, 26 agosto 2016

Nel corso del 53° CE straordinario sulla Libia è stata adottata la Decisione sul nuovo piano elaborato dal Segretariato Tecnico dell'OPAC per la distruzione, fuori dalla Libia, delle restanti armi chimiche all'epoca presenti nel Paese.

Il CE ha anche approvato il testo della Decisione che definisce gli accordi tra l'OPAC e la Germania per le attività di verifica nel sito di distruzione della società tedesca GEKA, designato per la distruzione stessa.

83° Consiglio Esecutivo, 11-14 ottobre e 11 novembre 2016

Dopo una sospensione dei lavori di quasi un mese, il CE ha approvato a maggioranza di 28 voti su 41 una Decisione di forte condanna dell'uso di armi chimiche in Siria, quale risulta dal 3° e

4° rapporto del *Joint Investigative Mechanism* (JIM) OPAC-ONU. In tale Decisione si ribadisce la necessità che i responsabili siano chiamati a risponderne e si affronta anche la questione delle perduranti discrepanze nella Dichiarazione Iniziale siriana e successive integrazioni, stabilendosi che il Segretariato Tecnico conduca apposite ispezioni nei siti identificati dal JIM nei predetti rapporti, nonché nei siti del *Syrian Scientific Research Center* (SSRC) di Barzah e Jamrahyah.

Nel corso del Consiglio Esecutivo, il DG ha ringraziato l'Italia (menzionata insieme a Stati Uniti e Paesi Bassi) per il sostegno fornito all'addestramento degli Ispettori OPAC (vedasi 4.a.3). Come in occasione del precedente CE, l'Italia è stata citata insieme a Belgio, Canada, Francia e Germania fra i Paesi che continuano annualmente a dichiarare ritrovamenti/distruzioni di vecchie armi chimiche. L'Italia è stata anche menzionata in relazione alla 6° Conferenza IUPAC sulla *Green Chemistry*, svoltasi dal 4 all'8 settembre 2016 a Venezia, con partecipazione nazionale.

La presidente camerunese ha infine lasciato la parola al Sudan per un diritto di replica alle richieste di chiarimenti avanzate dai Paesi Bassi sul presunto uso di armi chimiche in Darfur.

c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2016

Il Segretariato Tecnico è responsabile per l'attuazione degli aspetti operativi della Convenzione, per la preparazione delle proposte di bilancio e dei rapporti per Consiglio Esecutivo e Conferenza degli Stati Parte. Cura inoltre i rapporti con gli Stati Parte, ne raccoglie le dichiarazioni e gestisce il complesso sistema delle ispezioni sul loro territorio.

Al dicembre 2016, il Segretariato Tecnico (cfr. All. F) era composto da 461 unità di cui 110 impiegate come Ispettori, come stabilito dalla 19° Conferenza degli Stati Parte. Gli ispettori dell'OPAC sono regolarmente addestrati tramite corsi ed esercitazioni per lo svolgimento sia di ispezioni di routine, sia di ispezioni su sfida e di indagini sul presunto uso di armi chimiche.

Dall'inizio della sua attività, il Segretariato Tecnico ha effettuato circa 6550 ispezioni in 86 Stati Parte. Al 2016 sono 4.851 le strutture industriali ispezionabili. Nel 2016 il Segretariato Tecnico ha effettuato 241 ispezioni a siti industriali.

Nel più lungo periodo, gli impianti di tabella 1 sono stati ispezionati mediamente ogni anno; gli impianti di tabella 2 almeno 3 volte in 10 anni; gli impianti di tabella 3 in genere ogni 6 anni. Tra gli impianti della chimica organica (*Other Chemical Production Facilities*), quelli finora ispezionati sono ancora un numero esiguo. Le ispezioni vengono programmate in base ad una selezione focalizzata essenzialmente sul fattore di rischio, ma che tiene conto anche della distribuzione geografica (con tetti massimi per ogni Stato parte).

I laboratori certificati in grado di eseguire analisi "off-site" dei campioni prelevati durante le ispezioni o per le indagini sull'uso presunto di armi chimiche erano 19 nel 2016 (su un totale di 35 che hanno partecipato ai test organizzati dall'OPAC).

Per quanto riguarda invece le ispezioni su sfida (*Challenge Inspections*), strumento previsto dalla Convenzione e di cui nessuno Stato Parte si è finora avvalso, il Segretariato Tecnico ha continuato ad organizzare periodicamente esercitazioni per verificare il grado di preparazione del proprio personale.

d. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici

La Convenzione obbliga gli Stati Parte a dichiarare ogni anno quantità e tipologia di alcuni composti chimici specificamente elencati che transitano in altri Stati Parte oppure in Stati non Parte. Detti composti sono suddivisi in tre tabelle: la tabella 1, a cui afferiscono i composti chimici e i relativi precursori di quelle sostanze che trovano un utilizzo unicamente come armi chimiche; nella tabella 2 e 3 sono raccolte le sostanze ed i loro precursori che hanno, invece, anche un possibile impiego a livello industriale. Tali dichiarazioni mirano a consentire all'OPAC di individuare eventuali transiti illeciti destinati a scopi non consentiti dalla Convenzione.

Il trasferimento di prodotti di Tabella 1 è sempre vietato (salvo entro soglie minimali specificamente definite, verso gli Stati Parte). Il trasferimento di prodotti di Tabella 2 e 3 a Stati Parte deve essere dichiarato. Il trasferimento di prodotti di Tabella 2 a Stati non Parte è vietato,

mentre per quello di prodotti di Tabella 3 si prevede che lo Stato non Parte destinatario fornisca appropriate garanzie tramite l'emissione di un "End-user Certificate".

Il Direttore Generale ha rilevato che i dati disponibili a livello globale contengono discrepanze nel 70% dei casi per quanto attiene i trasferimenti di sostanze di Tabella 2 e 3. Per tale ragione, il Segretariato Tecnico richiede normalmente agli Stati Parte di effettuare un controllo a livello bilaterale e di trasmettere successivamente all'Organizzazione i dati corretti. Tali discrepanze sono ascrivibili a differenti metodologie di raccolta dei dati, alle diverse legislazioni nazionali, nonché ai numeri di identificazione dei prodotti (CAS), che in molti casi si riferiscono alla categoria di riferimento e non al prodotto stesso. Al fine di migliorare l'efficacia delle dichiarazioni, il Segretariato Tecnico provvede costantemente alla revisione del catalogo dei prodotti interessati e dei relativi numeri di CAS.

e. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione qualora ritengano di essere stati o di poter essere vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e ai contributi messi a disposizione dagli altri Stati Parte per i casi di emergenza. Al giugno 2016 (termine per la consegna delle dichiarazioni di offerta), il Segretariato Tecnico ha raccolto 1.552.975 Euro per i Fondi Volontari di Assistenza.

L'Articolo X prevede inoltre che gli Stati Parte comunichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione su richiesta in caso di emergenza (l'Italia, anche nel 2016, ha messo a disposizione asset specialistici CBRN e materiale per la protezione individuale). Nel 2016, corsi di assistenza e protezione sono stati organizzati dal Segretariato Tecnico dell'OPAC in 8 Stati Parte.

f. Misure sull'attuazione della Convenzione negli Stati Parte

Il Segretariato Tecnico ha organizzato diversi corsi, eventi ed attività per promuovere anche nel 2016 l'attuazione della Convenzione negli Stati Parte (art. VII). In particolare, ha organizzato la 18^a Riunione Annuale delle Autorità Nazionali (L'Aja, 23-25 novembre), corsi regionali per le Autorità Doganali (L'Aja, 26 - 28 luglio), corsi in assistenza e protezione per il personale militare e vigili del fuoco (Ankara, 30 maggio - 3 giugno; L'Aja, 31 agosto - 7 settembre), corsi *Live Agent Training* (Zemianske Kostol'any, 5 - 11 giugno) e corsi ad hoc per i laboratori chimici del personale della Difesa, propedeutici alla futura partecipazione ai *Proficiency Test* (L'Aja, 7 - 11 novembre).

Il Segretariato Tecnico ha continuato a mettere a disposizione una piattaforma elettronica denominata *Legislative Assistant Support Tool* per assistere gli Stati Parte nel miglioramento dell'attuazione della Convenzione. Inoltre, con il supporto dell'Unione Europea, sono stati realizzati moduli di *e-learning* disponibili sul sito dell'OPAC.

g. Misure per lo sviluppo economico e tecnologico

Anche nel 2016 - nel quadro delle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo (PVS) previste dall'art. XI della Convenzione - si è svolta la consueta edizione (la 17^{ma}) dell'*Associate Programme*, che mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione. I partecipanti al programma, provenienti dai PVS, svolgono una serie di corsi nella sede dell'Organizzazione e presso strutture universitarie prima del "segmento industriale", che prevede un tirocinio da svolgersi presso le industrie chimiche dei paesi più avanzati. L'Italia sostiene regolarmente l'*Associate Programme* e anche nel 2016 un'azienda chimica italiana ha ospitato quattro candidati del Programma provenienti da PVS.

h. Misure per la sicurezza chimica

Nel 2016 il Segretariato Tecnico ha organizzato tre seminari: "Seminar on the Chemical Weapons Convention and Chemical Safety and Security Management for Member States of the

OPCW in the Asia Region" (dal 21 al 23 febbraio); "Seminar on the Chemical Weapons Convention and Chemical Safety and Security Management for Arabic-Speaking Member States of the OPCW" (dal 24 al 26 maggio) e "Seminar on the Chemical Weapons Convention and Chemical Safety and Security Management for African Member States" (dal 5 al 7 settembre), rispettivamente, in Qatar, a Cipro e in Kenya. Gli eventi sono stati dedicati agli aspetti di sicurezza, allo scopo di sensibilizzare gli operatori sull'importanza di una corretta gestione dei prodotti chimici.

i. Contributo OPAC nella lotta al terrorismo e alla non proliferazione

Nel 2016 si è riunito tre volte l'*Open-Ended Working Group* (OEWG) sul Terrorismo e il Segretariato Tecnico ha continuato a sostenerne il lavoro, collaborando e partecipando regolarmente alle riunioni della *Task Force* ONU contro il terrorismo (UNCTITF). Gli Stati Parte sono regolarmente informati delle attività svolte dall'OEWG tramite il rapporto che viene presentato alla Conferenza degli Stati Parte. Nel 2015 è stato creato un *Sub Working Group* che si occupa espressamente di contrasto alle attività di attori non statuali, riunitosi sei volte nel corso del 2016 e la cui presidenza è stata affidata all'Ambasciatore del Cile.

I. Universalità e relazioni esterne

Nel corso del 2016 l'OPAC ha continuato l'attività di sensibilizzazione nei confronti dei 4 Stati che ancora non hanno firmato o ratificato la Convenzione.

Nel 2016 il Direttore Generale ha visitato Germania, Russia, Cipro, Corea, Bangladesh, Polonia e Slovenia, dove ha partecipato alla *NATO Conference on Weapons of Mass Destruction (WMD) Arms Control, Disarmament and Non-Proliferation*, nella quale ha tenuto un intervento sulle sfide alla sicurezza che deve fronteggiare l'OPAC.

m. Attività del Comitato Scientifico Consultivo dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dal Direttore Generale tra i candidati proposti dagli Stati Parte, ha il compito di fornire pareri su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. L'Italia fa parte del SAB fin dalla sua costituzione. È attualmente membro del SAB il Prof. Ferruccio Trifirò, Professore emerito dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, nominato dal Direttore Generale nel 2011 con un mandato di 6 anni.

Il 25-28 ottobre 2016 si è svolta la 24° sessione del SAB, che ha affrontato, fra l'altro, le seguenti tematiche: "*Activities of the Technical Secretariat on production by synthesis*", in merito allo stato attuale e alla rilevanza dell'eventuale inclusione dei processi biomedati nel regime di dichiarazioni e verifiche dei cosiddetti OCPF; fattibilità della sostituzione nella chimica industriale di composti tossici quali l'acido cianidrico, il fosgene e il cloro con altre sostanze chimiche caratterizzate da una minore tossicità.

n. Commissione per la Protezione della Riservatezza

La Convenzione prevede che la Conferenza si avvalga, come organo sussidiario, di una Commissione - costituita da 20 membri - per i casi di violazione della Riservatezza che coinvolgano gli Stati Parte e l'Organizzazione. Finora sono state riscontrate solo violazioni di minor entità, risolte senza il ricorso alla Commissione, che tuttavia si riunisce ogni anno, perfeziona le sue regole interne e si esercita con adeguate simulazioni. Nel 2016, durante la Conferenza degli Stati Parte, sono stati eletti i 20 membri che faranno parte della Commissione nel prossimo biennio dal 1° maggio 2017.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – designato quale Autorità Nazionale per l'attuazione della Convenzione ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 – si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può chiedere la collaborazione di altri Ministeri per gli adempimenti di rispettiva competenza. Con il DPR 16 luglio 1997, n. 289 è stato approvato il relativo Regolamento di attuazione. Tale Regolamento istituisce la struttura dell'Autorità Nazionale presso un Ufficio dirigenziale nell'ambito della Direzione Affari Politici del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri ed in particolare dei Ministeri dell'Interno, della Difesa e dello Sviluppo Economico ed indica le procedure per concedere le autorizzazioni alle esportazioni ed alle attività sul territorio nazionale sottoposte agli obblighi della Convenzione.

a. L'Autorità Nazionale

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale un Ufficio di livello dirigenziale. L'Ufficio presso il quale è incardinata l'Autorità Nazionale è attualmente l'Ufficio V della Direzione per gli Affari Politici e di Sicurezza. Il successivo Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (cfr. Allegato E).

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2016

Nel 2016 l'Ufficio ha continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla produzione delle industrie chimiche nazionali e sull'attività degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione. L'Ufficio ha inoltre partecipato alle attività ispettive dell'OPAC presso le infrastrutture militari e le industrie chimiche.

• **Dichiarazioni annuali**

L'Autorità Nazionale nel 2016 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione, sia per l'attività di 191 industrie chimiche sottoposte all'obbligo di dichiarazione, sia per quanto riguarda la distruzione delle vecchie armi chimiche esistenti. A quest'ultima attività è deputato il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (CeTLI-NBC), unico impianto nazionale abilitato al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche in adempimento ai compiti di cui all'articolo 7 del DPR 16 luglio 1997, n. 289. In particolare, le armi il cui rinvenimento viene comunicato al personale del Ministero dell'Interno sono distrutte presso il CeTLI-NBC (qualora trasportabili dal sito del rinvenimento) sotto la supervisione di personale del Ministero della Difesa.

In relazione al CeTLI-NBC, l'Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le dichiarazioni:

- *consuntive* annuali per l'attività dell'impianto svolta nel 2016;
- *preventive* per le attività che saranno svolte nel 2017.

Per quanto riguarda le industrie chimiche, l'Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico:

- le dichiarazioni *consuntive* annuali per le attività svolte nel 2015 (aggiornate, come prescritto, entro la scadenza del 31 marzo 2016) dalle sopra citate 191 industrie chimiche nazionali (47 impianti di Tabella 2, 2 impianti di Tabella 3 e 142 impianti della chimica organica DOC/PSF sottoposti agli obblighi della Convenzione), con l'indicazione delle quantità prodotte, lavorate, importate ed esportate di ciascun prodotto;

- le dichiarazioni *preventive* di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2017 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali, spesso contenenti dati sensibili di tipo militare e industriale, vengono elaborate dall'Autorità Nazionale sulla base degli elementi forniti dal Ministero della Difesa e dalle industrie (tramite il Ministero dello Sviluppo Economico) e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell'OPAC in formato elettronico, per mezzo di un apposito sistema unificato, attivo a partire dal 2010, l'EDNA (*Electronic Declaration National Authorities*). Per l'invio delle dichiarazioni – e in più in generale delle comunicazioni tra OPAC e Autorità Nazionali – è stato inoltre lanciato un progetto pilota, cui ha aderito fin dall'inizio anche l'Italia, per la creazione di un sistema sicuro di trasmissione dei dati (SIX- Secure Information Exchange). Il sistema è entrato in funzione nel 2014.

- **Attività ispettive dell'OPAC in Italia**

Dal 17 al 21 ottobre 2016 l'OPAC ha effettuato in Italia un'ispezione al CeTLI-NBC di Civitavecchia, volta a controllare lo stato di avanzamento del programma di distruzione delle vecchie armi chimiche, e 10 ispezioni alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali. Di conseguenza, l'Autorità Nazionale è stata regolarmente impegnata nel corso dell'anno in attività operative su tutto il territorio nazionale.

- *Ispezioni alle infrastrutture militari*

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere le vecchie armi chimiche rinvenute sul territorio nazionale, risalenti soprattutto al periodo antecedente il 1946, secondo quanto previsto dalla Convenzione. Il Centro è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale.

Nell'ottobre 2016 l'OPAC ha effettuato un'ispezione all'impianto di Civitavecchia, accertando che le attività condotte dal Centro rispecchiavano puntualmente le anticipazioni fornite in sede di pianificazione. In tale occasione gli Ispettori internazionali hanno espresso un vivo apprezzamento per la collaborazione e la professionalità dimostrata dal personale del Centro.

Nel corso del 2016 l'Autorità Nazionale ha continuato ad informare regolarmente l'OPAC sull'andamento delle attività di distruzione. I ritrovamenti di piccole quantità di vecchie armi chimiche sul territorio nazionale comportano frequenti interventi da parte di personale del Ministero dell'Interno e della Difesa, finalizzati alla loro rimozione e trasporto presso l'impianto di Civitavecchia per il successivo trattamento, ovvero al loro brillamento nei pressi del sito di rinvenimento, laddove risultassero non trasportabili.

Si ricorda che nel corso del 2008 il Ministero della Difesa, che fino ad allora aveva utilizzato propri fondi, ha presentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari finalizzate a coprire le spese di distruzione del munizionamento rinvenuto sul territorio nazionale. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazioni Internazionale per il reperimento delle risorse finanziarie richieste si è concretizzata nella legge 23 luglio 2009 n. 99, articolo 57, che autorizza la spesa – a decorrere dall'anno 2009 e fino al 2023 – di 1.200.000 Euro annui per la distruzione delle armi chimiche, in attuazione della Convenzione.

L'Italia aveva in giacenza a fine 2016 presso il Centro Tecnico Logistico Interforze (Ce.T.L.I.) di Civitavecchia, designato ai sensi della Convenzione quale nostro *Chemical Weapons Destruction Facility* (CWDF), circa 13.600 armi chimiche prodotte prima del 1946 e rinvenute successivamente sul territorio nazionale, in conformità alla Convenzione definite *Old Chemical Weapons* (OCWs), quindi soggette ad uno specifico regime di verifica per la distruzione. Tali armi avrebbero dovuto essere eliminate, in base alla Dichiarazione Iniziale italiana e successive modifiche, entro il 2012. Sebbene con la decisione EC-67/DEC.8 del 17 febbraio 2012 il Consiglio Esecutivo (CE) abbia rimosso la data del 29 aprile 2012 quale termine ultimo obbligatorio per la distruzione di tutte le vecchie armi chimiche dichiarate dall'Italia, lo stesso CE ha invitato l'Italia nella succitata Decisione, "a distruggere il prima possibile tutte le vecchie armi chimiche dichiarate" e : "...ha dato il benvenuto all'intenzione dell'Italia di continuare a fornire informazioni volontarie al Consiglio su base regolare sui progressi conseguiti nella distruzione di tutte le sue vecchie armi chimiche..". In considerazione di quanto precede, l'Italia fornisce annualmente al CE

un Rapporto sulla situazione delle vecchie armi chimiche italiane per provare, in modo trasparente, la propria buona volontà nell'ottemperare agli obblighi della Convenzione in tempi ragionevoli.

Tuttavia, la prosecuzione dell'attività di distruzione presso il CeTLI potrà essere garantita per buona parte del materiale tuttora in giacenza solo attraverso l'adeguamento degli impianti del Centro, per cui è stata completata la progettazione preliminare.

➤ *Ispezioni agli impianti industriali*

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali rientrano nell'attività in materia di non proliferazione e si prefiggono di verificare che nell'impianto non siano presenti e/o non vengano prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione, destinate in modo esclusivo ad essere impiegate come armi chimiche. Le ispezioni controllano, inoltre, che vi sia perfetta corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata, e che le sostanze chimiche di Tabella 2 e 3 prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero violazioni della Convenzione. Questi risultati positivi sono il frutto anche dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale prima dell'inizio dell'attività ispettiva dell'OPAC.

Nel 2016 gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un nucleo dell'Autorità Nazionale, hanno effettuato in Italia ispezioni ai seguenti 10 siti industriali: OLON SPA, COSMA SPA, EIGENMANN & VERONELLI SPA, ERREGIERRE SPA, PROCHIMICA NOVARESE SPA, DOW ITALIA SRL, FIS SPA, HUNTSMAN SURFACE SCIENTIST ITALIA SRL, MITENI SPA e FIR-FULDA SPA.

La buona riuscita delle attività ispettive OPAC è il frutto del lavoro congiunto dell'Autorità Nazionale, delle industrie ispezionate, delle Associazioni di categoria e dei Dicasteri coinvolti nell'applicazione della Convenzione in Italia. Le ispezioni si sono sempre svolte in un contesto di alta professionalità e correttezza e con la più ampia obbligatoria trasparenza e collaborazione.

Il concorso delle Forze di Polizia è stato fondamentale anche nel 2016 sia per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto d'ingresso nel nostro Paese, sia per garantirne la sicurezza nei trasferimenti e durante le operazioni. I relativi dispositivi apprestati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza hanno garantito la migliore riuscita delle ispezioni.

3) Attività addestrative a favore degli Ispettori OPAC in Italia

L'Italia e l'OPAC hanno avviato una cooperazione a lungo termine con lo scopo di addestrare gli ispettori OPAC presso il CeTLI di Civitavecchia e la Scuola di difesa CBRN di Rieti. La sinergia che si è creata ha portato l'OPAC a offrire all'Italia la possibilità di addestrare il proprio personale Specializzato CBRN con gli Ispettori, permettendo così uno scambio di conoscenze specifiche nel settore delle armi chimiche e delle contromisure da attuare in caso di utilizzo delle stesse anche da parte di attori non statuali. Al fine di regolamentare tali attività, l'Autorità Nazionale (di concerto con Stato Maggiore Difesa) negozia con l'OPAC Accordi tecnici ad hoc.

Per quanto riguarda il 2016, dal 26 al 30 settembre presso le strutture del CeTLI NBC di Civitavecchia si sono svolte attività addestrative per la certificazione di un nucleo di Ispettori del Segretariato Tecnico all'impiego di apparecchiature "Non-Destructive Evaluation - (NDE)". Cicli di addestramento dei nuovi Ispettori OPAC, attraverso due ispezioni simulate, si sono altresì svolti sempre nel sito del CeTLI NBC rispettivamente dal 14 al 18 marzo e dal 12 al 16 dicembre.

4) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia risultava rappresentata nel 2016 da quattro funzionari in seno al Segretariato Tecnico. Al fine di aumentare la presenza italiana all'interno dell'Organizzazione, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti e alle Associazioni interessate le notizie riguardanti le posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione.

5) Conferenze e Seminari Internazionali

Nel corso del 2016 l'OPAC ha organizzato numerose conferenze e seminari sulle tematiche legate alle misure di attuazione della Convenzione. L'Italia ha partecipato alla 18^a Riunione Annuale delle Autorità Nazionali, tenutasi a L'Aja dal 22 al 25 novembre 2016, che ha consentito di condividere le esperienze nazionali relative all'attuazione della Convenzione nei diversi Stati Parte dell'OPAC. L'Italia ha altresì partecipato al Terzo Incontro delle Autorità Nazionali e dei Rappresentanti delle Industrie Chimiche tenutosi a Doha, Qatar, dal 16 al 18 ottobre 2016.

6) Conferenze e Seminari nazionali.

L'Autorità Nazionale collabora con il Comitato Scientifico dell'International CBRNe Master Course del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università Tor Vergata di Roma. Nell'ambito dei seminari del Master Course, il Capo dell'Autorità Nazionale ha partecipato al terzo "International CBRNe Workshop – IW CBRNe 2016" svoltosi a Villa Mondragone, Monte Porzio Catone, il 25 novembre 2016.

Per il 2016 è stato ottenuto (per il tramite dell'Autorità Nazionale) il sostegno, nell'ambito del "Conference Support Programme" OPAC, a due conferenze organizzate da soggetti italiani:

- "High pressure Crystallography: Status Artis and Emerging Opportunities", che si è tenuta ad Erice dal 27 maggio al 5 giugno scorsi e per la quale è stata ottenuta la *sponsorship* di 5 partecipanti (provenienti da Algeria, Brasile, Cina, India e Spagna). La conferenza ha riguardato le tecniche di analisi cristallografica ad alta pressione, utilizzabili come metodo di indagine non distruttiva;
- "6th IUPAC International Conference on Green Chemistry", che si è tenuta a Venezia dal 4 all'8 settembre e per la quale è stata ottenuta la *sponsorship* di 8 partecipanti (provenienti da Etiopia, Ucraina, Tanzania, Perù, Malesia, Filippine, Sud Africa e Senegal). La conferenza ha coperto l'argomento quanto mai attuale della convergenza tra chimico e biologico, nonché della sostituzione di composti tossici e clorurati con altri a minore pericolosità e impatto ambientale.

7) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2016 ha versato all'OPAC 2.474.682 Euro a titolo di contributo ordinario obbligatorio, risultando il settimo contribuente al bilancio obbligatorio, con una quota pari al 3,776%.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sotto la presidenza del Capo dell'Autorità Nazionale. Il Comitato prende in esame i temi trattati a livello internazionale, con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte e alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché le questioni industriali. Sono inoltre presi in esame gli esiti delle ispezioni OPAC in Italia e il lavoro dello *Scientific Advisory Board*.

Nel corso del 2016, il Comitato Consultivo si è riunito due volte: il 24 giugno e il 20 dicembre.

1) 65° Comitato Consultivo per l'attuazione della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche

Il 24 giugno 2016 il Comitato consultivo si è riunito per aggiornamenti sugli sviluppi in sede OPAC e sull'attuazione della Convenzione a livello nazionale. Nell'occasione, è stata fra l'altro affrontata la questione della rielezione dell'Italia al Consiglio Esecutivo dell'OPAC, a fronte di una possibile concorrenza olandese. Il nostro Paese ha sempre fatto parte dei 41 Membri del

Consiglio aventi diritto di voto e partecipa nell'ambito del Gruppo dei Paesi Occidentali, formato da 10 Stati, di 5 sono scelti per l'ampiezza e la rilevanza dell'industria chimica nazionale. In base ai dati forniti dallo *European Chemical Industry Council (CEFIC) Chemdata International*, Eurostat e Federchimica, l'Italia si attesta al terzo posto, dopo Germania e Francia, con il 9.6% della produzione europea. L'Autorità Nazionale ha provveduto a valorizzare i dati in questione con il Segretariato Tecnico dell'OPAC per il tramite dell'Ambasciata a L'Aja, così favorendo la successiva rielezione italiana al Consiglio Esecutivo.

2) 66° Comitato Consultivo per l'attuazione della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche

Il 20 dicembre 2016 il Comitato Consultivo ha affrontato, fra l'altro, la questione della possibile inclusione nel regime delle dichiarazioni dei cosiddetti impianti *bio-based* che, attraverso processi biologici, siano in grado di produrre *Discrete Organic Chemicals*. E' stata al riguardo discussa la posizione da assumere da parte italiana sulla materia, anche in relazione all'apposito questionario distribuito dal Segretariato Tecnico agli Stati Parte.

Riguardo alle attività dello *Scientific Advisory Board (SAB)*, il prof. Trifirò ha relazionato sui lavori della 24^a sessione del SAB stesso con una presentazione focalizzata sulla definizione di "*production by synthesis*", in merito allo stato attuale e alla rilevanza della possibile inclusione dei processi biomedati nel regime di dichiarazioni e verifiche, nonché sull'eventuale fattibilità della sostituzione nella chimica industriale di composti tossici quali l'acido cianidrico, il fosgene e il cloro con altre sostanze chimiche caratterizzate da una minore tossicità.

Nell'ambito della panoramica delle tematiche di interesse nazionale, sono state affrontate anche le questioni della certificazione dei laboratori italiani da parte dell'OPAC (analizzando le possibili modalità per pervenirvi), nonché dei "*Riot Control Agents*" utilizzati dalle forze dell'ordine (sia in relazione alla definizione della posizione italiana circa l'eventuale inclusione nell'ambito di applicazione della Convenzione dei "*Central Nervous System Agents*" – agenti antisommossa con impatto sul sistema nervoso centrale, comunque non impiegati in Italia - sia in relazione ad eventuali obblighi di provvedere a notifiche addizionali, che si è verificato non essere necessarie, considerata l'attuale invarianza della sostanze utilizzate dalle forze dell'ordine stesse).

E' stato altresì trattato il tema delle *Old Chemical Weapons* (vedasi 4.a.2).

c. Assistenza e protezione

In questo contesto, l'Italia ha previsto fin dal 2006 di fornire volontariamente all'OPAC, nei casi di emergenza, alcuni esperti qualificati del Ministero della Difesa e dei Vigili del Fuoco, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche. Nel 2016 è stato fornito all'OPAC l'aggiornamento degli *asset* in questione, che includono un team di intervento formato da quindici unità tra cui esperti in rilevamento ed analisi di composti chimici e loro decontaminazione, kit per venti operatori completi di maschere, stivali, guanti e tute protettive, cento antidoti, cinque kit di decontaminazione individuale e cinque kit di decontaminazione per apparecchiature.

5. I problemi aperti in ambito OPAC

Nonostante l'adesione quasi universale alla Convenzione, permangono criticità nell'attuazione della medesima in alcuni Stati Parte. Taluni Paesi che hanno ratificato la Convenzione non hanno, infatti, ancora adottato una legislazione che disciplini tutti gli aspetti relativi alla sua attuazione, in particolare quelli previsti dall'Articolo VII per sanzionare eventuali violazioni e per istituire un'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione. Per assistere tali Paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, esistono specifici programmi gestiti dal Segretariato Tecnico in collaborazione con vari Stati Parte.

Altra questione di rilievo di cui l'OPAC dovrà continuare ad occuparsi è quella dell'import/export di sostanze chimiche, nell'ottica di ridurre il numero di discrepanze relative ai dati commerciali. In tale contesto, continuano gli sforzi del Segretariato Tecnico, che nel 2016 ha messo a punto nuove edizioni degli strumenti messi a disposizione degli Stati Parte per l'elaborazione delle dichiarazioni (*"The Handbook on Chemicals"*, *"The Online Scheduled Chemicals Database"*).

Sul piano regionale, la questione siriana continuerà ad essere oggetto di trattazione, sia sotto il profilo dell'approfondimento e verifica della correttezza della Dichiarazione Iniziale di Damasco sul proprio arsenale chimico, sia per quanto concerne la distruzione dei siti (tre sui 27 dichiarati non hanno potuto ancora essere smantellati per ragioni di sicurezza), sia in relazione all'investigazione sull'uso di sostanze tossiche ed armi chimiche nel Paese.

6. Attività nazionali di rilievo nel 2017

In sintesi, le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2017 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- contribuire a definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea in vista delle riunioni degli organi decisionali dell'OPAC;
- fornire sostegno all'Ambasciata a L'Aja nei rapporti con l'OPAC;
- continuare ad elaborare proposte da presentare e discutere nell'Industry Cluster;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali sulle misure di attuazione della Convenzione ed organizzare un evento in Italia di valorizzazione della Convenzione, in occasione del ventennale della sua entrata in vigore;
- organizzare corsi di formazione e addestramento per ispettori OPAC presso Enti del Ministero della Difesa;
- consolidare i programmi di tirocinio in favore di candidati aderenti all'*Associate Programme* presso le industrie chimiche nazionali;
- offrire agli Stati Parte che ne facciano richiesta assistenza nell'ottemperare agli obblighi derivanti dalla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza già acquisita dall'Autorità Nazionale;
- dare seguito alle raccomandazioni della Terza Conferenza di Riesame della Convenzione per migliorare il livello di attuazione della Convenzione e rafforzare la partecipazione delle industrie;
- monitorare i progressi nella distruzione delle vecchie armi chimiche ancora giacenti.

7. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Nei suoi primi 19 anni di attività l'OPAC ha lavorato con successo all'eliminazione degli arsenali chimici e alla prevenzione dello sviluppo e dell'impiego di nuove armi chimiche. L'impegno degli Stati Parte dell'OPAC e il valore dell'azione dell'Organizzazione rimangono cruciali in vista della completa distruzione degli arsenali esistenti, prevista entro il 2023.

L'OPAC rimane un interlocutore fondamentale per le questioni di disarmo e non proliferazione chimica: ciò è dimostrato dalla sempre più stretta collaborazione con l'ONU, concretizzatasi per esempio, a partire dal 2013, nell'intervento in Siria.

A livello nazionale permane la necessità di distruggere, nel più breve tempo possibile, le vecchie armi chimiche ancora esistenti, assicurando il necessario ammodernamento degli impianti nazionali deputati a trattarle.

L'Italia si è confermata, anche nel 2016, un'interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle disposizioni della Convenzione. Le verifiche finora condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; in nessun caso sono state riscontrate violazioni e il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC

ALLEGATI

A: La Convenzione sulla Proibizione delle armi chimiche. Sintesi

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari

D: Stati non firmatari

E: Compiti e struttura dell'Autorità Nazionale

F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC

ALLEGATO A**La Convenzione sulla Proibizione delle armi chimiche. Sintesi.**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi: il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo richiama i principi, gli obiettivi e gli obblighi già assunti dalla Comunità Internazionale ai sensi del Protocollo di Ginevra del 1925 relativamente al divieto dell'uso di gas asfissianti e stabilisce che i progressi compiuti nel campo della chimica dovrebbero essere sfruttati esclusivamente a scopi pacifici. Obiettivo della Convenzione è dunque favorire il disarmo chimico sotto un rigido controllo internazionale, escludendo completamente la possibilità che vengano impiegate armi chimiche.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a carico degli Stati Parte. La norma proibisce l'utilizzo di armi chimiche o lo svolgimento di preparativi militari per il loro impiego. Lo Stato Parte non potrà in nessun caso sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle, direttamente o indirettamente. Lo Stato Parte non potrà promuovere né incoraggiare alcuna attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo I lo Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e smantellare tutti gli impianti di produzione esistenti sul suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo proibisce infine anche l'impiego dei gas lacrimogeni, se impiegati come metodo di guerra.

L'Articolo II definisce il significato e i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Trattato (o dall'adesione per il singolo Stato Parte). Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche, di impianti per la loro produzione e per la loro distruzione. Deve inoltre dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche (come i laboratori) e il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte possiede vecchie armi chimiche sul proprio territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o se sono presenti sul proprio territorio di armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Infine, lo Stato deve dichiarare anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

Gli Articoli IV e V indicano le modalità di distruzione delle armi chimiche e degli impianti di produzione, istituiscono l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni annuali sui progressi delle attività di distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione deve essere completata entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione (*Successivamente, la Conferenza degli Stati Parte ha esteso tale limite al 2023 per consentire il completamento delle operazioni di demilitarizzazione*).

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione, ma sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'OPAC.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione, prevedendo in particolare lo sviluppo di una legislazione nazionale di attuazione che criminalizzi le violazioni con legge penale. Lo Stato Parte è inoltre tenuto ad informare l'OPAC delle misure adottate in attuazione della Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di istituire un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'OPAC, con sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali: la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico, retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti in caso di presunte violazioni della Convenzione in uno Stato Parte. Sono inoltre indicate le procedure con cui qualsiasi Stato Parte può richiedere all'OPAC di condurre un'ispezione su sfida nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X tratta dell'assistenza e della protezione di cui uno Stato Parte può beneficiare da parte degli altri Stati Parte qualora subisca la minaccia o l'uso di armi chimiche. A tale scopo ciascuno Stato Parte si Impegna a fornire annualmente al Segretariato Tecnico dell'OPAC le informazioni sul proprio programma di assistenza.

L'Articolo XI indica le possibili forme di cooperazione internazionale volte a favorire lo sviluppo economico e tecnologico in ambito chimico. Esso promuove la ricerca, lo scambio di informazioni e il libero commercio di prodotti chimici per scopi pacifici e non proibiti dalla Convenzione.

L'Articolo XII tratta delle misure per assicurare l'applicazione della Convenzione, ivi incluse eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità, l'OPAC può sottoporre la questione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Gli Articoli da XIII a XXIV sono dedicati alle relazioni con altri trattati internazionali, alla risoluzione delle controversie, alle procedure per emendare la Convenzione, alla durata, al recesso, all'apposizione di riserve, all'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi indicano:

- i prodotti chimici sottoposti al regime delle verifiche;
- le procedure seguite durante le ispezioni;
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 17 OTTOBRE 2015* (192)**

N	Stato Parte	Firma	Ratifica o Accesso	Entrata in vigore
1	Afghanistan	14/01/1993	24/09/2003	24/10/2003
2	Albania	14/01/1993	11/05/1994	29/04/1997
3	Algeria	13/01/1993	14/08/1995	29/04/1997
4	Andorra	—	27/02/2003	29/03/2003
5	Angola	—	16/09/15[a]	16/10/15
6	Antigua and Barbuda	—	29/08/2005	28/09/2005
7	Argentina	13/01/1993	02/10/1995	29/04/1997
8	Armenia	19/03/1993	27/01/1995	29/04/1997
9	Australia	13/01/1993	06/05/1994	29/04/1997
10	Austria	13/01/1993	17/08/1995	29/04/1997
11	Azerbaijan	13/01/1993	29/02/2000	30/03/2000
12	Bahamas	02/03/1994	21/04/2009	21/05/2009
13	Bahrain	24/02/1993	28/04/1997	29/04/1997
14	Bangladesh	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
15	Barbados	—	07/03/2007	06/04/2007
16	Belarus	14/01/1993	11/07/1996	29/04/1997
17	Belgium	13/01/1993	27/01/1997	29/04/1997
18	Belize	—	01/12/2003	31/12/2003
19	Benin	14/01/1993	14/05/1998	13/06/1998
20	Bhutan	24/04/1997	18/08/2005	17/09/2005
21	Bolivia	14/01/1993	14/08/1998	13/09/1998
22	Bosnia and Herzegovina	16/01/1997	25/02/1997	29/04/1997
23	Botswana	—	31/08/1998	30/09/1998
24	Brazil	13/01/1993	13/03/1996	29/04/1997

[a] sta per "deposito degli strumenti d'accesso"

* Data di adesione dell'ultimo Stato Parte in ordine cronologico

25	Brunei Darussalam	13/01/1993	28/07/1997	27/08/1997
26	Bulgaria	13/01/1993	10/08/1994	29/04/1997
27	Burkina Faso	14/01/1993	08/07/1997	07/08/1997
28	Burundi	15/01/1993	04/09/1998	04/10/1998
29	Cambodia	15/01/1993	19/07/2005	18/08/2005
30	Cameroon	14/01/1993	16/09/1996	29/04/1997
31	Canada	13/01/1993	26/09/1995	29/04/1997
32	Cape Verde	15/01/1993	10/10/2003	09/11/2003
33	Central African Republic	14/01/1993	20/09/2006	20/10/2006
34	Chad	11/10/1994	13/02/2004	14/03/2004
35	Chile	14/01/1993	12/07/1996	29/04/1997
36	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
37	Colombia	13/01/1993	05/04/2000	05/05/2000
38	Comoros	13/01/1993	18/08/2006	17/09/2006
39	Congo	15/01/1993	04/12/2007	03/01/2008
40	Cook Islands	14/01/1993	15/07/1994	29/04/1997
41	Costa Rica	14/01/1993	31/05/1996	29/04/1997
42	Côte d'Ivoire	13/01/1993	18/12/1995	29/04/1997
43	Croatia	13/01/1993	23/05/1995	29/04/1997
44	Cuba	13/01/1993	29/04/1997	29/05/1997
45	Cyprus	13/01/1993	28/08/1998	27/09/1998
46	Czech Republic	14/01/1993	06/03/1996	29/04/1997
47	Democratic Republic of the Congo	14/01/1993	12/10/2005	11/11/2005
48	Denmark	14/01/1993	13/07/1995	29/04/1997
49	Djibouti	28/09/1993	25/01/2006	24/02/2006
50	Dominica	02/08/1993	12/02/2001	14/03/2001
51	Dominican Republic	13/01/1993	27/03/2009	26/04/2009
52	Ecuador	14/01/1993	06/09/1995	29/04/1997
53	El Salvador	14/01/1993	30/10/1995	29/04/1997
54	Equatorial Guinea	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
55	Eritrea	—	14/02/2000	15/03/2000

56	Estonia	14/01/1993	26/05/1999	25/06/1999
57	Ethiopia	14/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
58	Fiji	14/01/1993	20/01/1993	29/04/1997
59	Finland	14/01/1993	07/02/1995	29/04/1997
60	France	13/01/1993	02/03/1995	29/04/1997
61	Gabon	13/01/1993	08/09/2000	8/10/2000
62	Gambia	13/01/1993	19/05/1998	18/06/1998
63	Georgia	14/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
64	Germany	13/01/1993	12/08/1994	29/04/1997
65	Ghana	14/01/1993	09/07/1997	08/08/1997
66	Greece	13/01/1993	22/12/1994	29/04/1997
67	Grenada	09/04/1997	03/06/2005	03/07/2005
68	Guatemala	14/01/1993	12/02/2003	14/03/2003
69	Guinea	14/01/1993	09/06/1997	09/07/1997
70	Guinea-Bissau	14/01/1993	20/05/2008	19/06/2008
71	Guyana	06/10/1993	12/09/1997	12/10/1997
72	Haiti	14/01/1993	22/02/2006	24/03/2006
73	Holy See	14/01/1993	12/05/1999	11/06/1999
74	Honduras	13/01/1993	29/08/2005	28/09/2005
75	Hungary	13/01/1993	31/10/1996	29/04/1997
76	Iceland	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
77	India	14/01/1993	03/09/1996	29/04/1997
78	Indonesia	13/01/1993	12/11/1998	12/12/1998
79	Iran (Islamic Republic of)	13/01/1993	03/11/1997	03/12/1997
80	Iraq	—	13/01/2009	12/02/2009
81	Ireland	14/01/1993	24/06/1996	29/04/1997
82	Italy	13/01/1993	08/12/1995	29/04/1997
83	Jamaica	18/04/1997	08/09/2000	08/10/2000
84	Japan	13/01/1993	15/09/1995	29/04/1997
85	Jordan	—	29/10/1997	28/11/1997
86	Kazakhstan	14/01/1993	23/03/2000	22/04/2000
87	Kenya	15/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

88	Kiribati	—	07/09/2000	07/10/2000
89	Kuwait	27/01/1993	29/05/1997	28/06/1997
90	Kyrgyzstan	22/02/1993	29/09/2003	29/10/2003
91	Lao People's Democratic Republic	13/05/1993	25/02/1997	29/04/1997
92	Latvia	06/05/1993	23/07/1996	29/04/1997
93	Lebanon	—	20/11/2008	20/12/2008
94	Lesotho	07/12/1994	07/12/1994	29/04/1997
95	Liberia	15/01/1993	23/02/2006	25/03/2006
96	Libya	—	06/01/2004	05/02/2004
97	Liechtenstein	21/07/1993	24/11/1999	24/12/1999
98	Lithuania	13/01/1993	15/04/1998	15/05/1998
99	Luxembourg	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
100	Madagascar	15/01/1993	20/10/2004	19/11/2004
101	Malawi	14/01/1993	11/06/1998	11/07/1998
102	Malaysia	13/01/1993	20/04/2000	20/05/2000
103	Maldives	01/10/1993	31/05/1994	29/04/1997
104	Mali	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
105	Malta	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
106	Marshall Islands	13/01/1993	19/05/2004	18/06/2004
107	Mauritania	13/01/1993	09/02/1998	11/03/1998
108	Mauritius	14/01/1993	09/02/1993	29/04/1997
109	Mexico	13/01/1993	29/08/1994	29/04/1997
110	Micronesia (Federated States of)	13/01/1993	21/06/1999	21/07/1999
111	Monaco	13/01/1993	01/06/1995	29/04/1997
112	Mongolia	14/01/1993	17/01/1995	29/04/1997
113	Montenegro	—	23/10/2006	03/06/2006
114	Morocco	13/01/1993	28/12/1995	29/04/1997
115	Mozambique	—	15/08/2000	14/09/2000
116	Myanmar	14/01/93	08/07/15	07/08/15
117	Namibia	13/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
118	Nauru	13/01/1993	12/11/2001	12/12/2001
119	Nepal	19/01/1993	18/11/1997	18/12/1997

120	Netherlands	14/01/1993	30/06/1995	29/04/1997
121	New Zealand	14/01/1993	15/07/1996	29/04/1997
122	Nicaragua	09/03/1993	05/11/1999	05/12/1999
123	Niger	14/01/1993	9/04/1993	29/04/1997
124	Nigeria	13/01/1993	20/05/1999	19/06/1999
125	Niue		21/04/2005	21/05/2005
126	Norway	13/01/1993	07/04/1994	29/04/1997
127	Oman	02/02/1993	08/02/1995	29/04/1997
128	Pakistan	13/01/1993	28/10/1997	27/11/1997
129	Palau		03/02/2003	05/03/2003
130	Panama	16/06/1993	07/10/1998	06/11/1998
131	Papua New Guinea	14/01/1993	17/04/1996	29/04/1997
132	Paraguay	14/01/1993	01/12/1994	29/04/1997
133	Peru	14/01/1993	20/07/1995	29/04/1997
134	Philippines	13/01/1993	11/12/1996	29/04/1997
135	Poland	13/01/1993	23/08/1995	29/04/1997
136	Portugal	13/01/1993	10/09/1996	29/04/1997
137	Qatar	01/02/1993	03/09/1997	03/10/1997
138	Republic of Korea	14/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
139	Republic of Moldova	13/01/1993	08/07/1996	29/04/1997
140	Romania	13/01/1993	15/02/1995	29/04/1997
141	Russian Federation	13/01/1993	05/11/1997	05/12/1997
142	Rwanda	17/05/1993	31/03/2004	30/04/2004
143	Saint Kitts and Nevis	16/03/1994	21/05/2004	20/06/2004
144	Saint Lucia	29/03/1993	09/04/1997	29/04/1997
145	Saint Vincent and the Grenadines	20/09/1993	18/09/2002	18/10/2002
146	Samoa	14/01/1993	27/09/2002	27/10/2002
147	San Marino	13/01/1993	10/12/1999	09/01/2000
148	Sao Tome and Principe		09/09/2003	09/10/2003
149	Saudi Arabia	20/01/1993	09/08/1996	29/04/1997
150	Senegal	13/01/1993	20/07/1998	19/08/1998
151	Serbia		20/04/2000	20/05/2000

152	Seychelles	15/01/1993	07/04/1993	29/04/1997
153	Sierra Leone	15/01/1993	30/09/2004	30/10/2004
154	Singapore	14/01/1993	21/05/1997	20/06/1997
155	Slovakia	14/01/1993	27/10/1995	29/04/1997
156	Slovenia	14/01/1993	11/06/1997	11/07/1997
157	Solomon Islands	—	23/09/2004	23/10/2004
158	Somalia	—	29/05/2013	28/06/2013
159	South Africa	14/01/1993	13/09/1995	29/04/1997
160	Spain	13/01/1993	03/08/1994	29/04/1997
161	Sri Lanka	14/01/1993	19/08/1994	29/04/1997
162	Sudan	—	24/05/1999	23/06/1999
163	Suriname	28/04/1997	28/04/1997	29/04/1997
164	Swaziland	23/09/1993	20/11/1996	29/04/1997
165	Sweden	13/01/1993	17/06/1993	29/04/1997
166	Switzerland	14/01/1993	10/03/1995	29/04/1997
167	Syrian Arab Republic	—	14/09/2013	14/10/2013
168	Tajikistan	14/01/1993	11/01/1995	29/04/1997
169	Thailand	14/01/1993	10/12/2002	09/01/2003
170	The former Yugoslav Republic of Macedonia	—	20/06/1997	20/07/1997
171	Timor-Leste	—	07/05/2003	06/06/2003
172	Togo	13/01/1993	23/04/1997	29/04/1997
173	Tonga	—	29/05/2003	28/06/2003
174	Trinidad and Tobago	—	24/06/1997	24/07/1997
175	Tunisia	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
176	Turkey	14/01/1993	12/05/1997	11/06/1997
177	Turkmenistan	12/10/1993	29/09/1994	29/04/1997
178	Tuvalu	—	19/01/2004	18/02/2004
179	Uganda	14/01/1993	30/11/2001	30/12/2001
180	Ukraine	13/01/1993	16/10/1998	15/11/1998
181	United Arab Emirates	02/02/1993	28/11/2000	28/12/2000
182	United Kingdom of Great Britain & Northern Ireland	13/01/1993	13/05/1996	29/04/1997

183	United Republic of Tanzania	25/02/1994	25/06/1998	25/07/1998
184	United States of America	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
185	Uruguay	15/01/1993	06/10/1994	29/04/1997
186	Uzbekistan	24/11/1995	23/07/1996	29/04/1997
187	Vanuatu	-	16/09/2005	16/10/2005
188	Venezuela	14/01/1993	03/12/1997	02/01/1998
189	Viet Nam	02/01/1998	30/09/1998	30/10/1998
190	Yemen	08/02/1993	02/10/2000	01/11/2000
191	Zambia	13/01/1993	09/02/2001	11/03/2001
192	Zimbabwe	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

Fonte: <https://www.opcw.org/about-opcw/member-states/status-of-participation/>

ALLEGATO C**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE AL 17 OTTOBRE 2015* 1 Stato**

N°	Stato	Data della Firma
01	Israele	13/01/93

* Data di adesione dell'ultimo Stato Parte in ordine cronologico

ALLEGATO D**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE AL 17 OTTOBRE 2015*: 3 Stati**

N°	Stato
01	Corea del Nord
02	Egitto
03	Sud Sudan

* Data di adesione dell'ultimo Stato Parte in ordine cronologico



ALLEGATO E**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO V
IN QUANTO AUTORITÀ NAZIONALE PER L'ATTUAZIONE DELLA
CONVENZIONE**a) Compiti

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali nel dare attuazione alla Convenzione, anche mediante attività informativa, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico;
- vigilare sull'applicazione della legislazione nazionale, prestando assistenza nel chiarire le norme della Convenzione e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- ricevere, controllare e trasmettere all'OPAC le dichiarazioni sulle attività svolte dalle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali tenute a dare attuazione della Convenzione e raccolte dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- ricevere, controllare e trasmettere all'OPAC i dati forniti dal Ministero della Difesa sulle attività connesse alla distruzione delle vecchie armi chimiche presenti nel CeTLI-NBC di Civitavecchia e rinvenute periodicamente sul territorio nazionale dal Ministero dell'Interno;
- predisporre la Relazione Annuale al Parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

Per lo svolgimento delle attività indicate alla lettera a), che richiedono in genere un'elevata competenza specifica nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione - di esperti esterni, entro un limite massimo di 15 unità, a cui conferire incarichi a tempo determinato.

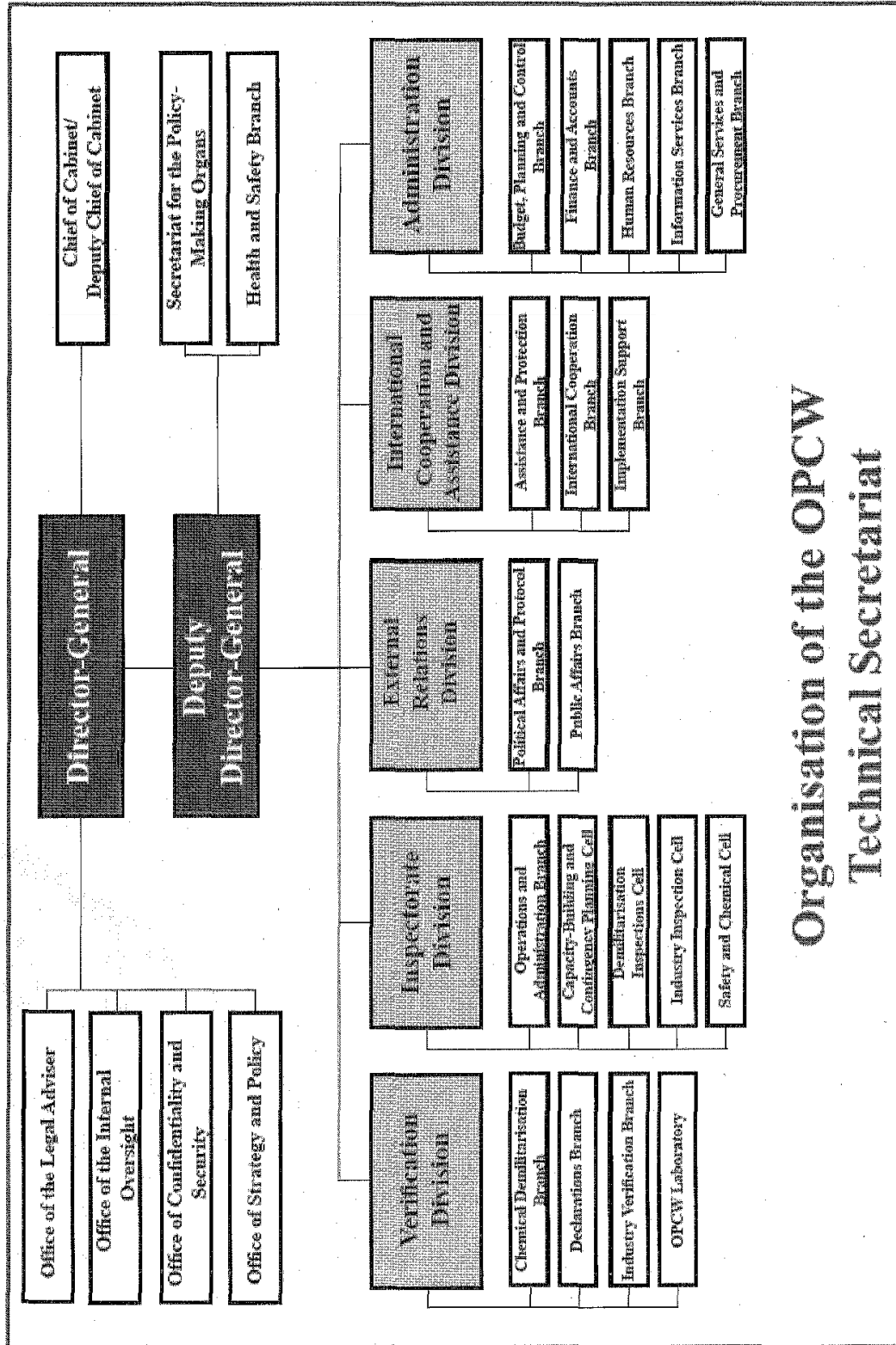
L'Ufficio dell'Autorità Nazionale per l'attuazione della Convenzione, costituito il 6 settembre 1997, dal 16 dicembre 2010 - a seguito di ristrutturazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - è stato inserito nella Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza ed è confluito nell'Ufficio V, competente per tutte le questioni relative a disarmo, controllo degli armamenti, non proliferazione nucleare, chimica e batteriologica.

Al 31 dicembre 2016, il personale dell'Autorità Nazionale impiegato nelle attività di attuazione della Convenzione comprendeva 5 unità, di cui 3 funzionari diplomatici e 2 Ufficiali della Difesa, nonché 3 consulenti esterni assunti con contratto a tempo determinato dal 1 marzo

2016. In occasione delle ispezioni sul territorio nazionale, concorre alle attività di Ufficio anche 1 Sottufficiale dell'Arma in qualità di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Per quanto riguarda l'ubicazione, nel 2016 tutto il personale dell'Autorità Nazionale è stato ospitato nei locali dell'Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Gli archivi contenenti le pratiche di non corrente trattazione sono invece ubicati presso i locali della Caserma dei Carabinieri "La Bulgarella" di Viale Pinturicchio n. 23 di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

ALLEGATO F



**Organisation of the OPCW
Technical Secretariat**





PAGINA BIANCA



171310019040